

L'EMERGENZA CORONAVIRUS • LA SANITÀ IN PRIMA LINEA

La giunta delibera il bonus Covid I sindacati furiosi: «È una mancia»

Il premio contestato. Fugatti: «Un infermiere arriva a prendere 1500 euro netti. Non ritengo sia una cifra irrisoria»
Pallanch e Hoffer: «In media arrivano dai 540 euro ai 600 euro netti per un mese e mezzo in prima linea contro il virus»

UBALDO CORDELLINI

TRENTO. In contropiede. Mentre i sindacati levavano gli scudi contro la proposta di premio per il personale della sanità che ha lavorato per combattere il Covid, proposta definita come umiliante, la giunta provinciale ha deliberato il bonus, senza neanche raccogliere le osservazioni che pure la giunta provinciale aveva sollecitato. È questo ha mandato su tutte le furie **Beppe Pallanch** della Funzione pubblica della Cisl che tuona: «È l'ennesimo sgarbo. Una giunta impulsiva che agisce per partito preso. Danno 5 euro lordi all'ora, una miseria per chi ha dovuto combattere con il Covid dentro una scatola di gomma e plastica per 10 o 12 ore al giorno, senza bere o poter andare in bagno. E poi li chiamano eroi. Si riempiono la bocca di paroloni, ma poi quattro spiccioli e tanti saluti».

Una frattura tutta incentrata sull'ammontare del bonus. Ieri il presidente della giunta provinciale **Maurizio Fugatti** è partito lancia in resta alla conferenza stampa pomeridiana e ha spiegato: «Oggi abbiamo deliberato il premio per i sanitari che hanno lavorato a contatto con i pazienti Covid. In tutto sono 15 milioni. In questa prima fase, ci sarà un intervento dell'ammontare complessivo di 10 milioni di euro per il personale in prima linea. Gli altri 5 milioni verranno riconosciuti successivamente al personale che pure è stato impegnato in queste settimane in ma-



• Il bonus è destinato a 2742 dipendenti dell'Apss, tra medici e infermieri, e circa 2 mila dipendenti di Rsa

niera pur straordinaria, ma non è entrato a contatto con il contagio. E ci sono 14 milioni fermi da usare quando sarà trovato l'accordo per il rinnovo contrattuale della sanità che è fermo perché ancora non è stata trovata la quadra». Fugatti ha spiegato che comunque il premio deliberato ieri finirà a una platea vastissima di persone e che il premio non è poi poca cosa: «Il bonus sarà distribuito a 2742 dipendenti dell'Azienda sanitaria, per un totale di 500 mila ore lavorate tra il 15 marzo e il 30 aprile, e a circa 2 mila dipendenti delle Rsa. Per quanto riguarda l'Azienda sanitaria ci sono, ad esempio, 637 dipendenti che

hanno lavorato dalle 151 alle 200 ore e 646 dalle 251 alle 300 ore. Un infermiere che lavorato 150 ore prenderà un bonus di 750 euro netti nella busta paga di giugno, uno che ne ha lavorato 200 prenderà mille euro netti e uno che ne ha lavorato 300 prenderà 1500 euro netti».

I sindacati hanno subito fatto notare che queste somme sono lorde e non nette, almeno stando a quanto è stato illustrato nell'incontro di lunedì sera. Ma il presidente non ci bada e tira diritto: «I sindacati dicono che il bonus è umiliante? Beh, sono fino a 1500 euro netti in più in busta paga per un infermiere che ne prende 1800. Se il sinda-

cato la considera una cifra umiliante non so cosa dire. Io non la ritengo certo una somma irrisoria».

L'assessora alla sanità **Stefania Segnana** ha spiegato che il premio è riconosciuto al personale medico dirigenziale, socio sanitario, agli autisti soccorritori, al personale di Trentino Emergenza, a quello dei reparti Covid e anche a quello dei laboratori di microbiologia. Secondo i primi calcoli si tratta di circa 2100 infermieri e più di 600 medici, oltre a 2 mila tra Oss, medici e infermieri di Rsa.

Per Pallanch si tratta poco più di una mancia: «Sono 5 euro lordi all'ora, ovvero 3 euro netti

per il periodo tra il 17 marzo e il 30 aprile. In media un infermiere ha lavorato 180, 200 ore in questo periodo. Questo vuol dire che prenderà tra i 540 e i 600 euro netti. Una miseria. Meno della metà di molte altre realtà come l'Emilia Romagna, la Toscana, la Liguria e il Veneto dove i premi sono stati molto più generosi. In Veneto addirittura prendono due premi diversi. Non ci hanno neanche detto come verranno individuati quelli che avranno il premio e lasciano fuori categorie che hanno avuto contatti con pazienti Covid».

Cesare Hoffer del sindacato Nursing Up degli infermieri rincara la dose: «Per prima cosa hanno smantellato i 20 milioni per gli aumenti del contratto e li hanno trasformati in 15 milioni di premi una tantum. In Alto Adige prendono la vacanza contrattuale dal 2019 e qui hanno preso le risorse per gli aumenti per tutti e le hanno trasformate in un premio per alcuni. Un premio ben povero. E dire che ci sono infermieri che hanno subito forti stress psicologici, che hanno dovuto lottare giorno e notte con il virus, che hanno visto pazienti morire e che hanno dovuto comunicare la tragedia ai parenti. Una situazione pesantissima per lo stipendio più basso d'Europa. Siamo i peggio pagati insieme ai greci. Noi non abbiamo bisogno che ci dicano eroi. Non siamo eroi, ma professionisti e vogliamo che ci venga riconosciuto un trattamento giusto. Invece di dare un premio a qualcuno, aumentino lo stipendio a tutti. Strutturalmente».

La Uil

«La giunta considera un orpello i lavoratori»



• Marcella Tomasi

TRENTO. «I lavoratori dei servizi pubblici essenziali sono considerati dalla giunta come un semplice orpello». Marcella Tomasi della Uil Fpl non è tenera con la giunta provinciale: «Riconoscimenti minimi per i lavoratori del socio-sanitario-assistenziale che hanno lavorato nel periodo d'emergenza, e solo per pochi; linee guida sulla sicurezza dei nidi mai condivise con le Organizzazioni sindacali; dipendenti provinciali mandati in ufficio con una semplice circolare mai condivisa. L'ennesimo esempio di come questa Giunta considera i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego e dei servizi pubblici più in generale. A questo va aggiunto lo scippo delle risorse contrattuali che sono state destinate ad altre emergenze. Questa Giunta è solo fortunata che non si può chiedere alla gente, quella vera, di scendere in piazza a protestare perché altrimenti vedrebbe il Trentino, quello vero, esprimere tutta la sua indignazione verso una politica che non conosce il mondo del lavoro pubblico trentino ed i Servizi preziosi che queste persone garantiscono tutti i giorni ai cittadini».